



GOVERNARE LE ALPI CHE CAMBIANO

Una piattaforma politica e culturale per i ghiacciai,
le terre emergenti e il futuro delle montagne

1° AGOSTO 2026

Il rapido ritiro dei ghiacciai non rappresenta soltanto una perdita ambientale. Sta modificando profondamente il territorio alpino, generando nuovi paesaggi, nuovi ecosistemi, nuovi rischi e nuove responsabilità collettive.

Le terre che emergono dal ghiaccio pongono domande inedite: chi decide il loro futuro? Come evitare nuove forme di consumo di suolo e di sfruttamento? Come tutelare i ghiacciai e le aree proglaciali? Come trasformare la crisi climatica in un'occasione per costruire modelli territoriali più resilienti?

Queste domande sono al centro del percorso avviato con il Manifesto europeo per la Governance dei Ghiacciai e delle Risorse Connesse. La piattaforma che segue non intende proporre soluzioni definitive, ma offrire uno spazio di confronto tra istituzioni, comunità scientifica, amministrazioni locali, aree protette, associazioni e società civile per costruire una visione condivisa del futuro delle Alpi.

UN NUOVO PARADIGMA PER LE MONTAGNE CHE CAMBIANO

La governance dei ghiacciai non riguarda soltanto la tutela della criosfera. Richiede un ripensamento profondo delle politiche territoriali, della pianificazione e della gestione delle risorse naturali.

Il cambiamento climatico impone il passaggio:

- da una pianificazione fondata sulla stabilità a una pianificazione capace di accompagnare il cambiamento
- dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione delle trasformazioni;
- da politiche settoriali a politiche integrate;
- da decisioni frammentate a forme di cooperazione tra diversi livelli istituzionali.

I ghiacciai devono essere riconosciuti come beni comuni naturali, elementi fondamentali dei sistemi ecologici, idrologici e territoriali alpini, la cui tutela riguarda non solo il presente ma anche le generazioni future.

I TERRITORI CHE EMERGONO DAL GHIACCIO

La deglaciazione non produce soltanto perdita di ghiaccio. Produce nuovi territori.

Le aree glaciali e proglaciali che emergono dal ritiro dei ghiacciai sono spazi di straordinaria fragilità, ma anche luoghi di grande valore ecologico, paesaggistico, scientifico e culturale. Ospitano nuovi ecosistemi, svolgono funzioni fondamentali per la regolazione delle risorse idriche, conservano patrimoni archeologici e paleoambientali e rappresentano laboratori naturali per comprendere gli effetti della crisi climatica.

Proprio perché sono territori nuovi, non possono essere governati con strumenti pensati per una condizione di stabilità ormai superata.

RIPENSARE LA PIANIFICAZIONE

Gli strumenti urbanistici, paesaggistici e idrogeologici sono stati costruiti assumendo una sostanziale continuità delle condizioni territoriali. Oggi questa condizione non esiste più.

È necessario sviluppare una pianificazione adattativa capace di:

- integrare dati scientifici, scenari climatici e monitoraggi continui;
- aggiornare periodicamente le valutazioni di rischio;
- superare la rigidità delle tradizionali zonizzazioni;
- accompagnare le trasformazioni attraverso strumenti dinamici.

La pianificazione non deve limitarsi a regolare l'uso del suolo, ma diventare uno strumento per governare il cambiamento.

LA DIMENSIONE METROMONTANA

Le trasformazioni delle alte quote non riguardano soltanto le montagne. I sistemi alpini sono sempre più connessi con le aree urbane attraverso flussi di acqua, energia, turismo, mobilità, economia e conoscenza.

Esperienze come Torino–Alpi piemontesi, Monaco di Baviera–Alpi bavaresi e Grenoble–Alpi francesi mostrano come città e montagne costituiscano sistemi territoriali integrati.

Governare i ghiacciai significa quindi anche governare le relazioni tra territori di monte e territori di valle, riconoscendo responsabilità condivise e nuove forme di cooperazione.

I PRINCIPI DELLA GOVERNANCE

Il confronto sviluppato negli ultimi anni consente di individuare alcuni principi fondamentali.

Integrazione delle politiche

Le politiche climatiche, paesaggistiche, idriche, energetiche, forestali, agricole e turistiche devono essere affrontate in modo coordinato.

Governance multilivello

Le decisioni devono coinvolgere enti locali, regioni, Stati, Unione Europea, comunità scientifica e società civile.

Centralità dei servizi ecosistemici

Le nuove aree glaciali devono essere riconosciute per il loro contributo alla biodiversità, alla regolazione idrologica, allo stoccaggio del carbonio e alla qualità del paesaggio.

Adattamento climatico

Ogni scelta territoriale deve essere valutata rispetto alla capacità di aumentare la resilienza degli ecosistemi e delle comunità.

Una nuova gestione delle risorse

L'acqua rappresenta probabilmente la questione strategica dei prossimi decenni. La riduzione delle riserve glaciali renderà necessaria una gestione integrata capace di conciliare:

- bisogni civili;
- agricoltura;
- produzione energetica;
- tutela degli ecosistemi;
- sicurezza idraulica.

Accanto agli strumenti regolativi tradizionali sarà necessario sviluppare meccanismi economici e incentivi capaci di orientare comportamenti sostenibili, tra cui pagamenti per servizi ecosistemici e criteri di priorità nell'allocazione delle risorse in condizioni di scarsità.

GLI SCENARI COME STRUMENTI DECISIONALI

In condizioni di crescente incertezza non è più sufficiente pianificare sulla base del passato.

Gli scenari climatici devono diventare strumenti operativi per valutare gli effetti delle diverse scelte territoriali, confrontare alternative e integrare dimensioni ambientali, economiche e sociali.

La conoscenza prodotta dai sistemi di monitoraggio glaciologico, dai centri di ricerca e dai programmi europei deve entrare stabilmente nei processi decisionali.

I GHIACCIAI COME BENI COMUNI: UNA NUOVA PROSPETTIVA GIURIDICA

La crisi della criosfera impone anche un'evoluzione del quadro giuridico.

Gli strumenti normativi attuali sono stati costruiti per disciplinare territori considerati sostanzialmente stabili e risultano insufficienti di fronte alle trasformazioni determinate dalla deglaciazione.

La piattaforma propone quindi di avviare un percorso verso il riconoscimento dei ghiacciai come beni comuni, attraverso una riflessione giuridica e istituzionale sostenuta dal contributo della comunità scientifica.

Riconoscere i ghiacciai come beni comuni significa considerarli patrimoni collettivi essenziali per l'equilibrio ecologico, la sicurezza delle comunità, la regolazione delle risorse idriche, la biodiversità, il paesaggio e i diritti delle generazioni future.

Significa inoltre affermare che le aree glaciali e proglaciali non possono essere governate esclusivamente secondo logiche proprietarie o di mercato, ma richiedono forme di responsabilità condivisa orientate all'interesse generale.

DALLA PIATTAFORMA ALL'AZIONE

La piattaforma individua cinque possibili direttrici operative:

1. Riconoscere i ghiacciai come soggetti di diritto

Esplorare, nel quadro europeo, forme innovative di riconoscimento giuridico dei ghiacciai, fino alla possibilità di attribuire loro una rappresentanza legale.

2. Istituire le Aree di Transizione Glaciale (ATG)

Definire una nuova categoria di pianificazione territoriale dedicata alle aree che emergono dal ritiro dei ghiacciai. Le ATG dovrebbero essere territori di interesse pubblico nei quali integrare tutela ambientale, ricerca scientifica, monitoraggio, gestione dei rischi e valorizzazione del paesaggio, evitando forme incompatibili di consumo di suolo e sfruttamento.

3. Costruire una Rete europea dei Living Labs della deglaciazione

Collegare territori, parchi, università, centri di ricerca, amministrazioni locali e comunità in una rete permanente di sperimentazione e scambio delle conoscenze.

4. Istituire un Osservatorio europeo sulla deglaciazione e sulle terre emergenti

Integrare dati glaciologici, climatici, ecologici, idrologici e socioeconomici per sostenere decisioni pubbliche più consapevoli.

5. Elaborare linee guida europee per la pianificazione adattativa dei territori glaciali e proglaciali

Definire indirizzi comuni per integrare scenari climatici, prevenzione dei rischi e tutela delle nuove aree nei piani territoriali.

UNA NUOVA RESPONSABILITÀ PER LE ALPI

Il cambiamento climatico obbliga a ripensare radicalmente il futuro delle montagne.

Governare i ghiacciai non significa soltanto conservare ciò che resta, ma assumere la responsabilità delle trasformazioni in corso, definendo nuovi equilibri tra tutela, adattamento e progetto territoriale.

Il futuro delle Alpi non dipenderà soltanto dalla capacità di contrastare il cambiamento climatico, ma dalla capacità collettiva di governare i nuovi territori, i nuovi rischi e le nuove responsabilità che esso genera.

I PROMOTORI DEL MANIFESTO PER UNA GOVERNANCE DEI GHIACCIAI E DELLE RISORSE CONNESSE

CAI (Club Alpino Italiano)

CIPRA Italia (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi)

Fondazione Glaciologica Italiana

Legambiente